Maria G. Lo Duca

Parole: classi e sottoclassi

- “Il lessico ... è lo strato della lingua più ampio, costituito, rispetto alla fonologia e alla morfologia, dall’inventario incomparabilmen-te più numeroso di elementi; e meno strutturato, apparentemente asistematico e caotico, composto da elementi eterogenei. Si tratta infatti di un insieme aperto e fluttuante, suscettibile di essere continuamente incrementato di nuove unità” (Berruto 2006, p. 130).
- Il lessico è “altamente organizzato e può essere considerato un insieme strutturato di elementi” (Ježek 2005, p. 97).

Una domanda antica e sempre attuale…

Sono ravvisabili delle componenti diverse (per forma, per funzione, per significato, per posizione nella catena parlata) tale per cui si possano individuare delle classi diverse, ed eventualmente anche delle sottoclassi?

Prima distinzione

- Parole piene, o parole contenuto, o parole lessicali / parole vuote, o parole funzione, o parole grammaticali.
- Dal Sabatini-Coletti 2005:
- **madre** [mà-dre] ant. matre s.f. Donna genitrice di figli; anche, femmina di animali che ha generato SIN genitrice, mamma
- **il** ant. *el* art. determ. m. sing. Indica che la cosa designata dal nome è individuata, o perché già conosciuta (in base a vari presupposti) da chi parla o scrive o da chi legge o ascolta, o perché viene determinata nel contesto della stessa frase (da una relativa o da un part.pass.)
- E gli ausiliari? E le preposizioni? E gli avverbi?

Seconda distinzione: classi aperte e classi chiuse

- *cassaintegrato* (nel Sabatini-Coletti la data di prima attestazione è 1981), *cellulare* (nel senso di ‘telefono portatile’, 1990)*, blog* (2001)
- *alma* per ‘anima’, *aere* per ‘aria’, *desio* per ‘desiderio’
- solo nomi?

No, non solo i nomi: in Adamo - Della Valle (2005)

- moltissimi nomi: *digrezzamento* 2003, *biofibra* e *sponsorlandia* 2004, *lacrimologo* 2005
- molti verbi: *videogiocare* 1995*, lampadarsi* 1999, *messaggiarsi* 2001*, nanificare* 2002
- molti aggettivi: *precettoso* e *falsosimile* 2003, *aterritoriale* 2004, *cristofobico* 2005
- molto più raramente, avverbi: *cartoonescamente* 2004

Terza distinzione: le 'parti del discorso'

- La tradizione greco-latina: *partes orationis*, oggi più spesso chiamate 'classi di parole', o 'classi lessicali', o 'categorie lessicali'.
- La tradizione scolastica: l'analisi grammaticale. Nelle nuove *Indicazioni Nazionali per il curricolo,* la riflessione sulla morfosintassi comincia così:
- III elementare: *Conoscere le parti variabili del discorso e gli elementi principali della frase semplice*
- V elementare: *Riconoscere e denominare le parti principali del discorso e gli elementi basilari di una frase*

Domande

- E' realistico l'obiettivo delle *Indicazioni Nazionali?*
- Le categorie sono universali, cioè l'inventario è lo stesso in tutte le lingue?
- Esiste una classificazione condivisa da tutti gli studiosi?
- Quali criteri vengono normalmente utilizzati per l'individuazione delle classi?

I criteri di individuazione delle classi

- Il criterio morfologico
  - parole variabili: *matita/ matite, andavo/ andavi/ andava, rosso/ rossa/ rossi/ rosse, il/ i/ gli, lui/ lei*
  - parole invariabili: *per, ieri, perché, boh!*
- Le 'parole che variano' non variano tutte nello stesso modo. In Italiano:
  - i nomi --> genere e numero
  - gli articoli e gli aggettivi --> genere e numero, ma ...
  - i pronomi (personali) --> genere, numero e caso
  - i verbi --> modo, tempo, aspetto e persona.

I criteri di individuazione delle classi

- Il criterio semantico-concettuale o nozionale: si sforza di trovare un contenuto semantico comune a tutte le parole appartenenti ad una stessa categoria
  - i nomi --> 'entità' (persone, animali, cose) o 'sostanze' (da cui 'sostantivi')
  - i verbi --> 'eventi', 'azioni' o 'processi'
  - gli aggettivi --> 'qualità'
- Ma: *partenza, descrizione, nascita*? *Saggezza, bontà, bellezza? Sapere, conoscere, credere?*
- Valentina (8 anni): "La vittoria dei Romani nella battaglia di..."... "Ma perché *vittoria* è nome se vincevano!".

I criteri di individuazione delle classi

- Il criterio distribuzionale: guarda alle parole non più singolarmente, bensì alla loro posizione nella frase, quali parole possono ricorrere (o non possono ricorrere) assieme ad altre. Da Graffi 1994 (p. 39):
- (1) *Il mio *per/ oggi/ e/ leggo/ esso/ lo/ alto* preferito è la Divina Commedia
- (2) *Il mio *libro/ testo/ poema* preferito è la Divina Commedia
- La *vittoria* dei Romani nella battaglia di.... --> *la conquista/ flotta/ armata/ sconfitta/ fuga/ disfatta/ ritirata/ resa/ volontà/ decisione/ intenzione* dei Romani nella battaglia di....

Il criterio distribuzionale è anche un criterio sintattico

- Scrive Ježek (2005, p. 140): "Diversamente dalla morfologia, non vi è dubbio... che tutte le lingue abbiano una sia pur minima organizzazione sintattica, e che questa organizzazione rispecchi, a seconda delle teorie, principi di carattere innato o funzioni di carattere pragmatico come la funzione referenziale (cioè di presentare dei referenti), la funzione predicativa (cioè di asserire qualcosa a proposito di questi referenti) e la funzione della modificazione (cioè di introdurre delle modifiche dei referenti)".

Complessità dell'operazione (per i linguisti e per i bambini)

- Il nome in italiano:
  - a) è perlopiù flesso per genere e numero (criterio morfologico)
  - b) designa perlopiù 'entità' (criterio semantico)
  - c) può essere preceduto da articoli e modificato da aggettivi (criterio distribuzionale)
  - d) può comparire come 'testa' in unità sintattiche aventi funzione referenziale (criterio sintattico) Ricerca in corso sul nome: elementi prototipici e non.e necessità di più criteri
- Nomi prototipici e non prototipici: ricerca in corso (*il cliente, il treno* vs. *con grave ritardo*)

Le categorie sono universali?

- Lo schema individuato non è valido per tutte le lingue
- la categoria dell'articolo
- la classe dei nomi e quella dei verbi sono considerate delle classi basiche o, quantomeno, più basiche di altre.
- le quantità: in italiano, nel Vocabolario di base (7000 parole) --> nomi 66,6%, verbi 19,6%, aggettivi 14,9%, avverbi 2%, tutte le altre classi (pronomi, congiunzioni ecc.) sotto l'1%.

Bibliografia di riferimento

Adamo G. - Della Valle V., 2005, *2006 parole nuove,* Sperling & Kupfer Editori, Milano

Andorno C., 2003, *La grammatica italiana,* Bruno Mondadori, Milano.

Aprile M., 2005, *Dalle parole ai dizionari*, il Mulino, Bologna

Berruto G., 2006, *Lessico: le strutture,* in Laudanna A. - Voghera M. (a cura di), *Il linguaggio. Strutture linguistiche e processi cognitivi,* Laterza, Roma-Bari, pp. 130-148.

Casadei F., *Lessico e semantica,* Carocci, Roma 2003, cap. 6 (pp. 115-135)

De Mauro T., 2003[12], *Vocabolario di base*, in *Guida all'uso delle parole,* Editori Riuniti, Roma.

Graffi G., 1994, *Sintassi,* il Mulino, Bologna, pp. 33-74.

Graffi G.- Scalise S., 2002, *Le lingue e il linguaggio,* il Mulino, Bologna (capitoli V, VI).

Ježek E., 2005, *Lessico. Classi di parole, strutture, combinazioni,* il Mulino, Bologna.

Sabatini F.- Coletti V., 2005, *Dizionario della lingua italiana,* Rizzoli Larousse, Milano.

Salvi G.- Vanelli L., 2004, *Nuova grammatica italiana,* il Mulino, Bologna, pp. 129-168.

Serianni L. (con la collaborazione di Castelvecchi A.), 2000[2], *Grammatica, sintassi, dubbi,* con un *Glossario,* di G. Patota, Garzanti, Milano.